

Bimbi straordinari visti in *Famiglia*

Guardarli, silenziosi e concentrati, mentre studiano la mossa successiva, è uno spettacolo che ha dell'incredibile, così come accorgersi che, per arrivare alla scacchiera, devono mettersi in ginocchio sulla sedia: sono ancora piccoli, ma con una volontà e un cervello che promettono grandi cose. Alessandro Sincin, 4 anni, Giacomo Volpi, che di anni ne ha 5 e Sara Cavallini, 6, amano gli scacchi più di qualsiasi altro divertimento prediletto in genere dai bimbi della loro età.

Tutti e tre fanno parte del Circolo Scacchistico della Famiglia Legnanese, dove la passione per questo gioco tanto antico da risalire addirittura al VI secolo è di casa, così come i successi.

Riccardo che è il più giovane del gruppo e risiede a Sumirago, ha iniziato a familiarizzare con re, regina, alfieri, cavalli, torri e pedoni all'età di due anni: «*Ha imparato quasi prima a giocare che a camminare*», scherza, orgoglioso, il padre, Denis, che gioca da anni ed è candidato a diventare maestro. Nonostante la sua tenera età, Riccardo ha già compreso come gli scacchi siano un gioco d'intelligenza e di concentrazione: e, sebbene non possa condividere questo divertimento (che è, peraltro, uno sport a tutti gli effetti, riconosciuto come tale dal Coni) con i compagni della scuola materna, trova sempre in papà Denis l'amico e il maestro: «*Io e Riccardo siamo soliti analizzare le partite,*



Da sinistra:
Alessandro, Sara
e Giacomo

in modo che possa capire come dietro ogni mossa ci sia sempre un ragionamento preciso».

Anche Giacomo Volpi, 5 anni, di Busto Garolfo, è un patito degli scacchi: gioca con il padre e con suo fratello Alessandro, che ha tre anni più di lui, condivide la stessa passione e la medesima militanza nel circolo scacchistico di viale Matteotti. Tra tanti maschietti non poteva mancare il sorriso di una bimba, la piccola Sara Cavallini di 6 anni, residente a Buscate e “figlia

d'arte”, proprio come Riccardo. Insomma, all'interno del circolo legnanese presieduto da Alberto Meraviglia non mancano le giovani promesse: “Noi siamo piccoli, ma cresceremo, e allora, virgola, ce la vedremo, chiusa parentesi, riporto sei, noi siamo piccoli, ma dateci del Lei”, cantava, negli anni Settanta, Renato Rascel: il ritornello ben si attaglia ai tre piccoli campioni, che promettono, appunto, grandi cose!

Cristina Masetti

LEGNANO NEWS

**TUTTE LE NOTIZIE DELLA CITTÀ
...IN TEMPO REALE**

CRONACA - ATTUALITÀ - CULTURA
SPETTACOLI - ECONOMIA - SCUOLA
SPORT - PALIO

**QUOTIDIANO ONLINE GRATUITO
WWW.LEGNANONEWS.COM**